

## Le Botteghe dell'Insegnare. Un percorso aperto

A cura di Pierpaolo Triani, Scuola e Didattica n.2/2013

Insegnare non è mai stato facile e l'oggi non fa eccezione. Anzi, la crescita delle funzioni attribuite alla scuola e alla professione docente sta comportando un aumento di complessità dell'azione didattica e la crescita della percezione della fatica negli insegnanti.

Di fronte a questo dato che ha ragioni sia intrinseche, legate alla natura dell'insegnamento, sia contingenti, connesse alle attuali caratteristiche del sistema scolastico e del rapporto scuola-società, si sta facendo strada con sempre maggior chiarezza una consapevolezza importante: il singolo insegnante non può concepire la propria professionalità in modo isolato e la propria azione in termini meramente individualistici.

L'insegnare, in quanto atto educativo, comporta la collaborazione con gli alunni e tra gli insegnanti; più è efficace la condivisione tra i colleghi maggiore è la capacità del singolo docente di rinnovare la passione, la motivazione, gli strumenti del proprio compito. E' proprio partendo da questa consapevolezza che diversi insegnanti, sia attraverso la via, ancora attuale, delle associazioni professionali, sia attraverso nuove strade, cercano di dare forma concreta all'esigenza di operare e riflettere insieme.

Un'interessante espressione di questa prospettiva è rappresentata dall'esperienza delle Botteghe dell'Insegnare avviata dall'Associazione DIESSE all'interno della Convention annuale del 2009 svolta a Pesaro. Da allora le Botteghe hanno proseguito il loro cammino caratterizzato da un appuntamento annuale che si rinnova anche quest'anno all'interno della Convention che si terrà a Bologna il 12 e 13 ottobre 2013

“Guardata dall'esterno” – si legge in ‘I quaderni di Libertà di Educazione del marzo 2010 – “la Bottega dell'insegnare è una situazione (una sala, un'aula, un ambiente) non molto diversa dagli spazi di insegnamento e comunicazione ai quali siamo abituati: un relatore, un messaggio che viene lanciato, alcuni interventi dei presenti, una conclusione, degli avvisi. Se partecipata, colta dall'interno e vissuta, la Bottega diventa invece fattore essenziale di un cammino di condivisione del sapere e di maturazione della professionalità docente”<sup>1</sup>.

Una Bottega si caratterizza come un incontro, uno scambio, un lavoro comune tra insegnanti, accomunati non solo dalla medesima professione, ma dalla convinzione che l'insegnare non è questione di mera applicazione di conoscenze, ma processo dinamico che richiede l'intelligenza del contesto e del fare. Esprime bene questa prospettiva R. Mazzeo quando scrive “La didattica infatti non è un'operazione solitaria del docente in fuga con i suoi alunni sulla strada di una conoscenza astratta. E' impegno critico di re-invenzione solidale di questa materia o disciplina *con e per* questi alunni, in un contesto comunitario che è elemento imprescindibile di ogni scuola”<sup>2</sup>. Insegnare è inteso come atto dove la conoscenza degli oggetti deve intrecciarsi costantemente con l'attenzione al bene dell'alunno, con la ricerca della strada operativa migliore per promuovere l'apprendimento. Non si tratta di produrre studenti in serie, ma di accompagnare ‘con arte’ lo sviluppo dell'intelligenza di bambini e ragazzi con un nome e un volto preciso.

---

<sup>1</sup> “Un quasi-manifesto”, in ‘I quaderni di Libertà di educazione’, Marzo 2010, p. 1.

<sup>2</sup> R. Mazzeo, “Non sei un isola. Sulla didattica della compartecipazione”, in ‘I quaderni di Libertà di educazione’, Marzo 2010, p. 2.

Una Bottega, si caratterizza, inoltre, come si può ben vedere nel *Riquadro 1*, per un tema specifico attorno a cui essa ruota. È lavoro comune, a cui partecipano insegnanti dei diversi gradi scolastici, attorno ad un argomento disciplinare, o ad un ambito specifico dell'azione didattica, che si presenta come elemento catalizzatore per produrre nuove consapevolezze concettuali e operative. Le botteghe proposte in questi anni (i cui titoli sono consultabili sul sito [www.diesse.org](http://www.diesse.org), sezione Le Botteghe dell'Insegnare) hanno riguardato una pluralità di tematiche: dall'Italiano alla Storia, dall'Arte alla Filosofia, dalla Progettazione alla Valutazione, dal tema del lavoro a quello della Governance, e altri ancora.

Ogni tema è affrontato attraverso una logica operativa comune che si esprime attraverso una traccia di lavoro (cfr. Riquadro 2) che evidenzia come punto di forza la dinamicità del soggetto e come obiettivo “di aiutare gli alunni (o i colleghi) ad apprendere meglio, cioè con gusto e alla luce di un significato”.

### *Riquadro 1*

#### ***Alcuni temi delle Botteghe, proposte nel 2011***

##### **Italiano: lingua**

Tema: “Insegnare a ragionare attraverso la grammatica”. Il punto di partenza saranno le domande: “Perché insegno la grammatica?”; “In che modo può essere più efficace insegnarla?”. Attraverso una ricognizione del vasto ambito della grammatica, si cercherà di arrivare al “piacere” della grammatica, che è quello di vedere finalmente in maniera unitaria ciò che di solito si vede in modo frammentario.

##### **Matematica**

Argomento da trattare: “Lettere per contare, lettere per ragionare. Un percorso trasversale in algebra”. La bottega si rivolge principalmente agli insegnanti delle scuole secondarie di primo e secondo grado. L'algebra sarà approfondita tenendo conto del valore che riveste sia per chi insegna, sia per chi apprende. Perché l'algebra? Perché aiuta a sviluppare una modalità corretta di usare la ragione.

##### **Scienze**

L'oggetto della bottega riguarderà la costruzione di percorsi "verticali" di scienze, a partire da un tema generale comune che sarà quello dell'acqua, vista nei suoi vari aspetti. Si cercherà così di documentare come sia possibile educare alla scienza attraverso la scienza. La proposta è rivolta a tutti i docenti che vogliono condividere il tentativo di fare dell'insegnamento l'occasione per vivere con i propri alunni l'avventura della conoscenza scientifica del mondo.

### *Riquadro 2*

#### **Traccia di lavoro per la conduzione delle Botteghe dell'Insegnare 2012-2013**

1. L'esistenza di una bottega è espressione di una soggettività che nel rapporto con la realtà approfondisce le ragioni della propria appartenenza esistenziale e culturale;

2. Il punto di forza della bottega è la dinamicità del soggetto che accetta ogni sfida della realtà e non teme di lasciarsi interpellare da suggerimenti, domande, obiezioni;
3. Le botteghe nascono dal tentativo responsabile di chi abbraccia tutta la scuola come “ambiente”, cioè ambito che condiziona la vita delle persone; non hanno come obiettivo quello di sostituire una “nostra” didattica a quella vigente;
4. Il percorso didattico che le botteghe offrono ha perciò l’obiettivo di aiutare gli alunni (o i colleghi) ad apprendere meglio, cioè con gusto e alla luce di un significato. Non offrono soluzioni ma esempi;
5. L’oggetto del percorso didattico è tratto dalla vita scolastica in tutte le sue dimensioni e sfaccettature; non ci interessa coprire tutto lo scibile umano, ma aiutare gli insegnanti a scorgere il punto infiammato delle materie o di talune pratiche scolastiche (valutazione, progettazione, governance delle scuole, etc.);
6. Il metodo della conoscenza dell’oggetto (o degli oggetti) è dettato dalla stessa natura dell’oggetto e non dalla interpretazione relativa che talvolta offre la didattica;
7. Le botteghe sono luogo di condivisione di ipotesi di lettura della realtà offerte da chi guida (importanza del responsabile della bottega); l’ipotesi riguarda un percorso, cioè un arco di spazio e di tempo, che nasce dal desiderio di approfondire la natura dell’oggetto alla luce di una coscienza comune della propria vocazione di insegnanti;
8. La sfida che poniamo riguarda anche la continuità del percorso, che nell’arco di un anno di vita sociale diventa “percorso di formazione e aggiornamento” per insegnanti e le scuole che aderiscono alla proposta; sarebbe bene arrivare alla prossima convention con una formulazione convincente dei passi successivi;
9. Chi guida la bottega può invitare “esperti”, purché non si sostituiscano alla sua responsabilità rispetto al contenuto e al metodo proposto;
10. Le botteghe tendenzialmente si propongono di lasciare una traccia del lavoro svolto a vantaggio di tutta la scuola (pubblicazioni; articoli; uso piattaforma web, etc.).

(Tratto dal materiale gentilmente fornito dall’Associazione DIESSE)

Tese non a fornire “soluzioni” preconfezionate, ma a offrire esempi e piste di lavoro, le attività di ogni Bottega si presentano come una esperienza guidata da un esperto, caratterizzata da un preciso momento di avvio, ma anche segnata dalla logica di un percorso aperto che, anche attraverso l’ausilio dei nuovi media, genera nel tempo confronti, approfondimenti, produzione e scambio di materiale.

Come sottolineano i promotori dell’iniziativa, il modo più idoneo per comprendere il funzionamento di una Bottega è quello di prendervi parte. Anche però soltanto ad uno sguardo

esterno, si possono cogliere in questa esperienza alcuni tratti distintivi delle Comunità di Pratica descritte recentemente, con attenzione, da L. Perla<sup>3</sup>.

Una Comunità di pratica (CdP), precisa la studiosa “non è un mero aggregato (quale, per esempio, un network) ma è un gruppo di persone che interagiscono ed evolvono insieme grazie a un apprendimento sociale basato sulla libera partecipazione e il mutuo aiuto [...]

“L'apprendimento tipico di una CdP si basa su concetti elementari ed efficaci: quando si deve capire "come si fa" si osserva il più anziano; se si ha un problema si chiede aiuto a tutti; se nessuno ha la soluzione per quel problema, si ricerca la soluzione tutti insieme perché comunque il risultato porta vantaggi a tutti. L'apprendimento non è dunque basato sulla memorizzazione di "repertori di soluzioni" preconfezionati (manuali) ma su una collaborazione "generativa" di nuova conoscenza”.

---

<sup>3</sup> L. Perla, Comunità di pratica, in G. Bertagna – P. Triani (a cura di), Dizionario di Didattica, La Scuola, Brescia 2013.